

pari ed altri signori nella quale fu dichiarato reggente del regno di Navarra, » e quanto alla Francia, dice Vignier, ordinarono i baroni che se la regina partorisse un figlio, sarebbe governata da Filippo il Lungo sino a che il giovine principe raggiunta avesse l'età di ventiquattro anni (altri dicono diciotto e un'antica cronaca francese quattordici solamente), ma che se la regina si fosse sgravata di una fanciulla, Filippo il Lungo godrebbe il trono sul momento ». Il principe che Clemenza die' alla luce morì cinque giorni dopo, e quindi Filippo si recò a farsi incoronare a Reims con sua moglie il 6 gennaio 1317 (N. S.). Si vide Mahaut contessa d'Artois a fare in questa cerimonia le funzioni di pari, e in tal qualità sostenere cogli altri pari la corona. Due principi del sangue, Carlo conte de la Marche ed Eude IV duca di Borgogna affettarono di non intervenirvi. Sì l'uno che l'altro eransi opposti per personali risentimenti alla elevazione di Filippo, pretendendo che Giovauna figlia di Luigi il Protervo, fosse la legittima erede della corona di Francia. Filippo al suo ritorno convocò su tale proposito nel 2 febbraio i tre ordini dello stato. Essi dichiararono unanimemente e solennemente che *le leggi e il costume inviolabilmente osservati tra i Francesi escludevano dalla corona le donne.* Durante il suo regno Filippo fu quasi sempre occupato di progetti e di preparativi di guerra contra la Fiandra che non osservava verun trattato, ma non ne derivò veruna considerevole spedizione.

L'anno 1318 (N. S.) Filippo diede lettere regie del 23 gennaio portanti confermazione di quelle date da Luigi il Protervo per l'affrancamento dei servi de' suoi dominii. Considerando, egli è detto, che il nostro regno è chiamato il regno dei Franchi, e volendo che la cosa corrisponda al nome, e che alla venuta del nostro nuovo governo migliori la condizione delle nostre genti . . . ordiniamo che generalmente per tutto il nostro regno, di quanto può appartenere a noi e nostri successori, tali servitù sieno repristinate a franchigia di tutti quelli che per origine od anzianità o nuovamente per matrimonio, o per residenza dei luoghi di condizione servile sono o potessero venir compresi in luogo di servitù, e